

BREVI

FANTAFESTIVAL

Al via la Mostra del film di fantascienza

● La XXXIV edizione del Fantafestival (Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico, dal 14 luglio al 7 settembre), diretta da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli concentrerà molta parte della sua programmazione al Multisala Barberini di Roma.

BALLON ART

Tre giorni di tempo per creare una scultura

● La Ballon art nasce in California negli anni settanta, quando Treb Hening, un architetto di Berkley ha studiato una tecnica capace di formare sculture con i palloncini. Piano piano questa forma artistica è stata esportata in tutto il mondo anche in Italia, grazie a Jack Lever che inizia a raccogliere, una volta l'anno, artisti a Firenze per una esposizione. Quest'anno l'esposizione internazionale viene fatta in Sicilia, a Patti Marina. Gli artisti avranno tre giorni di tempo per dare vita ad una scultura. Una giuria sceglierà l'opera migliore. Il tema della gara è la vita nella giungla tropicale.

IL FESTIVAL

Santarcangelo, premio Lo straniero

● La terza giornata del Festival di Santarcangelo si apre con la consegna del Premio Lo straniero al Supercinema. La consegna del premio non consiste in un formale momento celebrativo, bensì è l'occasione di un vero e proprio incontro e di confronto. I vincitori di quest'anno sono: Associazione a Sud, Paolo Bacilieri, Alfonso Berardinelli, Ginevra Bompiani, Celeste Casciaro, Paolo Di Stefano, Giorgio Falco, Manuele Fior, Fondazione Olivetti, Fabrizio Gifuni, Roberto Minervini, Fibre Parallele, Alessandro Sanna, Ferdinando Scianna, Benedetta Tobagi.

ROMA

Dieci anni di «Eclettica»

● Per la decima edizione, Eclettica rinnova la collaborazione con il Parco delle Energie, Roma, un parco pubblico recuperato dalle associazioni del territorio, nella suggestiva scenografia urbana del Quadrato, lo spazio polifunzionale a impatto zero, gestito dal Forum Territoriale Permanente. Il festival questo anno sostiene la battaglia per il recupero al pubblico uso del lago di Largo Preneste, contro il tentativo di speculazione e cementificazione. Tra gli ospiti Stefano Benni, Ascanio Celestini, Antonio Rezza, Andrea Cosentino, Area, Assalti Frontali.

SPOLETO

L'Orchestra Rai per il concerto finale

● Il meglio del musical americano degli anni Quaranta e Cinquanta: un viaggio a Broadway che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai propone per il proprio debutto allo storico Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel concerto finale in piazza Duomo, in diretta su Radio3 domenica oggi alle 19.00. Sul podio, un direttore carismatico, comunicativo e pieno di energia: l'inglese Wayne Marshall, già più volte alla guida dell'Orchestra Rai e recentemente nominato direttore principale della WDR Rundfunkorchester di Colonia.

Il random killer è tra noi

Quando la realtà supera anche la fantasia dei giallisti

Il caso di Pescara, l'uomo che fa fuoco contro ignari passanti, ha importanti precedenti letterari: da «Piccoli omicidi» di Jules Feiffer a «Lungo viaggio senza ritorno» di Ed McBain

ENZO VERRENGIA

A PESCARA È SUCCESSO COME «IN PICCOLI OMICIDI», LA GENIALE COMMEDIA NERA DI JULES FEIFFER, CHE EBBE SOLO SETTE REPLICHE ALLA SUA USCITA NEWYORKESE, NEL 1967, ma spopolò sul grande schermo quattro anni dopo, quando Alan Arkin ne trasse quel capolavoro interpretato da Elliott Gould. La gente impugna fucili e spara a caso dalle finestre sui passanti. Solo che in Italia tutto diventa parodia ed il cecchino che ha ferito tre persone, di cui una gravemente, si serviva di un'arma ad aria compressa. Tanto da non rischiare nemmeno la galera, ma solo una denuncia per lancio di oggetti pericolosi e lesioni. Il sindaco neoeletto, Marco Alessandrini, dichiara al telegiornale della Rai: «Il passaggio dalla normalità alla follia è un attimo», eludendo ogni discorso sul controllo del territorio, sulla sicurezza e sul deragliamento di una città, Pescara, che oscilla fra l'edonismo fatuo, il non-luogo e stantie memorie dannunziane.

Se non fosse che la deriva comportamentale si

allarga a tutte le latitudini, soprattutto quelle americane. Random killer, uccisore casuale. Lo scrittore Ed McBain, l'inventore dell'87° Distretto, nel romanzo *Lungo viaggio senza ritorno* narra di un assassino che spara a vittime prive di legami. Sennonché, l'ispettore Steve Carella e colleghi scoprono un proposito di vendetta che viene dal passato scolastico. Alcuni individui hanno violentato una compagna di studi dopo la recita di *Lungo viaggio di ritorno*, il dramma di Eugene O'Neil. L'uomo che la donna ha poi sposato sta pareggiando i conti. Fatalismo su misura per il regista francese Claude Chabrol, che ne ricavò nel 1971 il film *Senza movente*, con un motivo fischiatto di Ennio Morricone che accompagna le corse a periferia di Jean-Luis Trintignant, incapace di fermare il cecchino.

Quel pomeriggio di un giorno da cani, stavolta nella paciosa provincia novarese e non nel cuore di una metropoli americana, come nel film di Sidney Lumet del 1975, con Al Pacino e Joe Cazale. E non si trattò di una coppia malconca di rapinatori allo stremo, bensì di un italiano medio, esemplare della specie inoffensiva per antonomasia. Angelo

Sacco, 54 anni, da Bogogno, Novara. Tramutato in cecchino a causa dell'esito estremo da depressione, che trovò l'innescò aggressivo in un'altra circostanza tipicamente nazionale: lo sfratto. Il primo bersaglio, infatti, esasperava fino all'assassinio la rivalsa contro i meccanismi della burocrazia, ed era l'ufficiale giudiziario, il trentanovenne Claudio Morsuillo. Poi un carabiniere. Infine un motociclista. Qui si passa dalla ferocia della reazione immediata ai grovigli della patologia, con accanimento di fuoco sui cadaveri, secondo le testimonianze.

S'incarnava anche sulla scena del Belpaese un incubo della società edificata negli Stati Uniti, dove la brutalità e le incognite della frontiera sono permanenti, immanenti, e dalle pianure del Far West arretrano fra le strade delle città. Il random killer appare a tratti, con un'imprevedibilità direttamente proporzionale alle caratteristiche e al numero delle vittime lasciate sul campo. Una coppia di individui trasformò in poligono di tiro l'area suburbana di Washington.

Il cecchino è iscritto nel codice istituzionale degli Stati Uniti. Il Secondo Emendamento della Costituzione recita: «Dato che una milizia ben regolata è necessaria alla sicurezza di un libero stato, non sarà violato il diritto della gente di possedere e portare armi». I Padri Fondatori ritenevano l'armamento personale una garanzia contro l'insorgere della tirannia. E non prevedevano di favorire la violenza endemica. Michael Moore, per indagare con la macchina da presa sull'ossessione americana per le armi, partì dal 27 Aprile del 1999. Alla Columbine School di Littleton, in Colorado, fanno irruzione due ragazzi che hanno trascorso la mattinata giocando a bowling. Sparano a ripetizione, uccidendo 12 coetanei e un professore. Ne derivò l'agghiacciante documentario *Bowling for Columbine*. Anche se le norme italiane restano molto più restrittive in fatto di armi, si diffondono i permessi per l'uso sportivo. Ovvero la frequentazione di poligoni e le gare di tiro. Circostanze che favoriscono il possesso di fucili e pistole, regolarmente denunciati. Pericolosi strumenti dai quali poi scaturiscono vampate incontrollabili come quella di Pescara e le uccisioni di mogli divorziate, di ex conviventi e di donne colpevoli di rivoltare la libertà. Con queste premesse, non uno, ma tanti, troppi giorni e troppe notti di ordinaria follia si susseguono.

Che bravo Alfred! Come Prima più di prima



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

FOSSÈ UN CELEBRE FILM DI DINO RISI, SAREBBE «IL SORPASSO». ANCHE QUI CI SONO due protagonisti che si scoprono e si rivelano durante un lungo viaggio in macchina attraverso borghi, campagne e tortuose strade costiere. La macchina, però, non è l'Aurelia Sport guidata, sullo schermo, da Vittorio Gassman ma una più modesta Fiat 500. Siamo nel 1958, in un graphic novel dal titolo *Come Prima* (sì, come la popolarissima canzone cantata da Tony Dallara, uscita proprio in quell'anno) firmato da Alfred (il vero nome è Lionel Papagalli), sopraffino autore francese che con questo titolo si è guadagnato il «Fauve d'Or» per il miglior volume dell'anno al Festival di Angoulême. Il libro (*Bao Publishing*, pp. 224, euro 19) racconta il viaggio di due fratelli - Giovanni, «il buono» e Fabio, «il cattivo» - che riportano in Italia l'urna con le ceneri del padre. Il lungo viaggio lo fanno su una scassata 500 che fa parte dell'eredità che i due dovrebbero dividersi. Ed è solo per scappare ai creditori e rimediare qualche soldo che il duro, scontroso e recalcitrante Fabio si fa convincere dal conciliante Giovanni a intraprendere un percorso all'indietro nello spazio (verso l'Italia) e nel tempo (tra le pieghe della memoria). Che, risvegliata da colori, profumi, incontri e, soprattutto, dalle reciproche confessioni dopo anni di silenzi, rivelerà a noi lettori l'origine del dissidio di Fabio con suo padre (c'è di mezzo il fascismo e l'antifascismo) e della distanza tra i due fratelli. Gli smaglianti e impressionistici pastelli che ritraggono scorci di una Liguria un po' rivisitata si alternano con le tavole bicromatiche e più espressioniste dettate dalle intermissioni del cuore e della memoria. Alfred è maestro in questo mood dei sentimenti umani: lo aveva già dimostrato nei suoi *La disperazione della scimmia* e *Perché ho ucciso Pierre*. Ora ce lo conferma: come prima... più di prima.

r.pallavicini@tin.it

Omaggio a Capa Non solo guerra

● «Robert Capa. Retrospective», a cura di Maurizio Vanni (a Lucca fino al 2 novembre) è un omaggio al «migliore fotografo di guerra del mondo». In mostra 97 foto tra cui anche una serie di ritratti di amici e artisti tra cui Ernest Hemingway, Truman Capote, William Faulkner, Henri Matisse e Pablo Picasso.

